

La Lega prova a far pace col cardinale

Vertici in fila per incontrare Tettamanzi. La curia: «Per ora agenda piena»

RODOLFO SALA

DOPO le cannonate leghiste al «cardinale imam», il ramoscello d'ulivo. Il primo passo lo fa il segretario milanese, ed eurodeputato del Carroccio, Matteo Salvini. Con una telefonata in Curia, nel primo pomeriggio: «Attraverso la mia segreteria — spiega — ho chiesto di incontrare, da milanese, il mio vescovo per un sereno scambio di auguri, depurato dagli eccessi verbali che ci possono essere stati in questi giorni; un incontro privato sui temi aperti, per confrontare le rispettive sensibilità». Ed è un incontro che lo stesso Umberto Bossi, preoccupato dalla piega che sta prendendo la polemica tra i leghisti e il capo della Diocesi Dionigi Tettamanzi (tutto il Pdl è schierato con il cardinale) ha detto di volere.

Però in Arcivescovado nessuna richiesta è per ora arrivata da parte del Senatùr, come confermano anche i suoi colonnelli. In

lista c'è Salvini, da sempre in prima fila nel denunciare i «cedimenti buonisti» di Tettamanzi, accusato di proteggere zingari ed extracomunitari e di muoversi come un politico dell'opposizione. Ma il ragazzaccio della Lega dovrà aspettare un po' per farsi ricevere dal responsabile della diocesi, la cui agenda, fanno sapere i suoi collaboratori, sotto Natale è fittissima d'impegni.

Salvini non è l'unico leghista a chiedere udienza. Sempre ieri, e anche lui con un colpo di telefono in Curia, si è mosso il senatore Giuseppe Leoni, responsabile della Consulta cattolica del movimento (per questo lo chiamano «il Patriarca»): «Voglio porgere di persona gli auguri di Natale a Tettamanzi, a cui vala mia stima; ma anche dirgli che nel suo prossimo discorso alla città si ricordi non solo degli extracomunitari, ma anche di tutti i diseredati della sua diocesi». Poi Leoni si lascia andare a una

confessione: «Certo che questo è un momento difficile per i cattolici nella Lega: spesso io vengo deriso, mi danno anche del baciapile, è un martirio». E l'incontro che vorrebbe Bossi? «Non ne so niente, e comunque il capo non mi ci porterebbe, non

lo fa mai». Insomma, un giallo. Che alimenta la voce di un passo di Letizia Moratti per mettere pace tra l'arcivescovo e il Senatùr. Il sindaco smentisce: «Credo che sia il cardinale Tettamanzi che il ministro Bossi abbiano la possibilità di decidere i loro incontri senza alcuna mediazione». Intanto al responsabile della Curia continuano a giungere attestati di solidarietà. Comunione e liberazione si dice «grata a Tettamanzi per le parole pronunciate durante l'omelia di Sant'Ambrogio», le Acli e i Gesuiti parlano di «attacco sconsiderato all'arcivescovo». Al quale il leader della Cgil Guglielmo Epifani, ieri a Milano per un convegno, esprime «stima, affetto e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARCIVESCOVO**

Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano

**LEGHISTA**

Matteo Salvini, parlamentare europeo per la Lega Nord